Anno X. | Lunedì 22 Febbraio 1875 | N. 45.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Sulle cose di Spagna ci sembra che il migliore partito sia quello di non occuparsene punto e di lasciare che i telegrammi da Madrid e quelli dalla Navarra si mettano prima d'accordo circa alle supposte vittorie degli Alfonsisti e dei Carlisti. Se gli Spagnuoli ci si divertono in questa loro perpetua guerra contro sè stessi, che ci abbiamo a ridirci noi? Non è meglio che ne prendiamo un esempio per vedere a quali dolorose estremità conduce una Nazione il parteggiare? Oramai gli Spagnuoli, con tutte le loro vanterie, devono essere a quella di perdere la stima di sè stessi. Non possono a meno di riflettere sulla loro storia e di vedere che da molti e molti anni sono i più spietati nemici di sè medesimi. Garibaldi ha ragione: non è che il lavoro, che possa guarire una vecchia Nazione da queste male abitudini.

I germi dello spagnuolismo ci sono anche in Italia: e noi dobbiamo metterci tutto lo studio ad estirparli. Il modo migliore per farlo è appunto questa meditata azione di lavoro migliorante in tutte le parti. La trasformazione del patrio suolo eserciterà una grande e pronta influenza sulla trasformazione del Popolo. Come gl'individui in una certa età possono diventare i redentori di sè stessi; così devono esserlo i Popoli maturi. Resa comune l'idea della necessità dell'opera redentrice bisogna volgere a quella la mente ed il lavoro di tutti; cercare lo scopo colle istituzioni, colla educazione, coll'azione individuale. Ogni nuovo acquisto che si fa aggiunge forza per altri. Così la Nazione diventa padrona de' suoi destini. La decadenza fatale non è più tenuta per una legge storica; il provvido risorgimento è invece considerato possibile.

Se così non fosse, l'esempio della Spagna dovrebbe esser tale da farci disperare. Noi invece ne ricaviamo un insegnamento e ci facciamo la regola della terza era della nostra civiltà.

Nemmeno la Francia ci darebbe molta speranza di contare sulla saggezza dei Popoli, se non fossimo persuasi che la volontà è una forza vincitrice, quando dessa si trova in molti e cerca il bene di tutti.

I Francesi, baldanzosi tanto da credersi superiori a tutti nel mondo, dopo l'umiliazione del 1870 dovevano provarne delle altre, che provengono dalla loro incapacità politica. Uno Stato, la cui rappresentanza eletta dal suffragio universale dura degli anni prima di sapersi costituire di qualche maniera è un fenomeno molto strano. Tutti i rottami dei reggimenti diversi che si succedettero nella Francia sono li immobili ed irreducibili, e non atti ad essere adoperati in un nuovo edifizio. Tre Monarchie e due o tre Repubbliche mostransi incapaci di soprastare l'una all'altra. Da una parte c'è una grande tenacità a tutto ciò ch'è passato e non può rivivere, dall'altra una grande facilità ad entrare nei campi della fantasia lasciando quelli della realtà. I partiti si atteggiano di fronte gli uni agli altri come nemici irreconciliabili; ed esagerando i timori, le speranze e fino le precauzioni per l'avvenire, dimenticano il presente.

In pochi giorni l'Assemblea ha fatto e disfatto la Repubblica co' suoi voti contradditorii. Ora i partiti mezzani cercano un nuovo modo di conciliazione circa al Senato; ma è tuttora assai dubbio, se la troveranno ad onta che il Wallon sia entrato di nuovo quale mediatore tra i due centri, per la composizione del Senato. Sarebbe vano oramai lo speculare sull'esito probabile. Il certo si è, che Assemblea, ministero, presidente si sono oramai screditati. Se non ne viene il peggio, convien dire che la stessa incertezza in cui si trova il paese comincia a consigliare la prudenza a tutti. Sarebbe questo un principio di guarigione? Almeno giova sperarlo. Secondo le ultime notizie il centro destro ed il sinistro e sembra anche una gran parte della sinistra, compresi Gambetta e Simon, sono d'accordo ad accettare, nell'ultimo dei casi, la transazione proposta, cioè di 75 senatori a vita scelti dall'Assemblea ed altri 225 eletti dai Consigli generali e di circondario e dai delegati dei Consigli comunali. Mac-Mahon ci dà la sua adesione.

Anche qui noi comprendiamo il vantaggio di possedere un Governo di libertà e d'ordine che permette di guardare con sicurezza l'avvenire e di lavorare per quello.

Il fatto più notevole delle ultime variazioni francesi è stato questo, che mentre la paura del bonapartismo aveva indotto i repubblicani moderati ed i monarchici liberali alle transazioni proposte dal Wallon, sicchè i bonapartisti si sentirono sconfitti, fu poi il piccolo gruppo di costoro nell'Assemblea quello che gettandosi ora a sinistra ora a destra, ebbe l'abilità di mandare a monte ogni cosa. I bonapartisti ebbero anche una vittoria nell'assoluzione del violento loro campione Paul de Cassagnac fatto processare per ingiurie calunniose dal generale Wimpfen, cosa di cui ne menò vanto la stampa bonapartista, che ora si rallegra altresì degli esami fatti dal principino, divenuto con questi maggiorenne e posto a capo della politica imperialista.

Gli orleanisti speravano di dominare la situazione col farsi un Senato a loro modo, donde un Ministero del loro partito e colla presidenza futura del duca d'Aumale il ristabilimento della dinastia degli Orleans. Ma la Francia oramai è divisa tra i repubblicani e gl'imperialisti e, se si verrà alle elezioni, questi due partiti si troveranno di fronte più ostili che mai.

Questo stato di cose va sempre più diminuendo anche l'influenza della Francia al di fuori.

La logica della storia procede inevitabilmente nel suo cammino. L'unità dell'Italia e della Germania e l'ultima sconfitta della Francia hanno spostato il centro della potenza politica in Europa e lo portarono dalle potenze occidentali più verso l'Oriente.

Anche la parte della Grambrettagna, un poco per sua colpa, s'è diminuita.

Nei miglioramenti sociali interni gl'Inglesi procedono a meraviglia; ma hanno ora la prova che la vittoria della Germania fu anche una rivincita della Russia: la quale riguadagnò tutto quello che aveva perduto sul Mar Nero, e dopo il suo *raccoglimento* è di nuovo influentissima a Costantinopoli, si fece della Germania un alleato necessario, obbligò l'Impero austro-ungarico ad assecondarla e colle sue non discontinuate conquiste nell'interno dell'Asia minaccia perfino la preponderanza inglese nelle Indie. Per quanto i Prussiani facciano le belle al Governo di Vienna, hanno dimostrato col loro eccesso di risentimento per un opuscolo d'un giovine arciduca toscano ufficiale austriaco, ch'egli svelò i loro veri disegni di unirsi presto o tardi anche i Tedeschi dell'Austria. Parlano, è vero, dell'Austria come del loro migliore alleato, e dell'Impero della grande Valle del Danubio come di una neccessità per l'Europa; ma la tendenza nazionale rimane quella stessa, e li rende duri colla Danimarca e coll'Alsazia e Lorena, insidiosi coll'Olanda e colla Svizzera e tenaci nell'idea di dominare un giorno dal Baltico all'Adriatico. Assecondando la Russia nella sua idea d'un nuovo diritto internazionale di guerra favorevole alle potenze militari aggressive, la Germania capitanata dalla Prussia dà un nuovo colpo all'Occidente e ad una futura possibile alleanza delle potenze occidentali.

La Grambrettagna lo sente, e mentre si dimostra contraria alle conferenze di Pietroburgo che dovevano venire dopo quelle di Brusselles, sente altresì che ha duopo di riformare alla moderna il suo esercito dal momento che dovunque si trovano le Nazioni armate sul Continente. Anche il pacifico Gladstone che si occupa della politica vaticana nei nuovi suoi scritti ha forse un presentimento che giovi al suo paese di avere per alleata l'Italia assieme ai piccoli Stati.

L'Italia che deve avere una politica di pace e di propaganda civilizzatrice nell'Oriente, e che deve desiderare nel suo proprio interesse la pacifica federazione ed il progressivo incivilimento di tutte le nazionalità della Valle del Danubio e la trasformazione sotto all'influenza della propria civiltà di tutti i paesi che costeggiano il Mediterraneo all'est ed al sud, deve trovarsi d'accordo coll'Inghilterra, con tutti gli Stati minori dell'Europa e coi paesi danubiani, fino a tanto che la grande potenza marittima dell'ovest acconsenta di lasciarle la sua parte. Le gare d'influenza nell'interno dell'Asia tra il grande Impero continentale del Nord e la massima potenza marittima possono ancora per molto tempo rimanere estranee alla sua politica; ma al Danubio, a Costantinopoli, al Cairo, a Tunisi ha interessi molto prossimi e presenti. Essa deve rafforzarsi nella sua posizione con una grande attività marittima e commerciale e colle sue proprie espansioni orientali; deve fare di tutto ciò la sua politica nazionale e dirigere verso questi scopi la sua attività pubblica e privata. La sua futura potenza è a questo prezzo. Non conviene dissimularselo: i fatti storici contemporanei, che diedero sul Continente la preponderanza ai due grandi Imperi germanico o slavo, all'Europa centrale e nordica, sono al principio del loro procedimento, che si farà sempre più evidente e vigoroso in questo senso. Bisogna adoperarsi tutti a non lasciare che l'Italia diventi una dipendenza della Germania, ma bensì ne diventi una potente rivale, perchè il profitto delle due unità nazionali sia uguale per entrambe. Tutte le piccole quistioni del giorno devono essere vedute e sciolte alla luce di questa grande quistione permanente. Il futuro logico della storia europea deve illuminare l'azione presente dell'Italia. Non è la piccola diplomazia che si occupa delle minime cose passeggiere quella che possa fare la parte dell'Italia, ma la grande diplomazia della Nazione italiana operante.

Pur troppo la stampa italiana, immiserita nelle minime quistioni partigiane, è l'emula della francese e della spagnuola nei loro difetti e non tratta, perchè non lo comprende, il grande problema dell'avvenire della Nazione. Non sono le Destre e le Sinistre storiche, impigliate nel loro passato, quelle che possano dirigere la Nazione verso il suo avvenire, ma ci vogliono uomini, i quali questa storia dell'avvenire la comprendano, che abbiano la chiaroveggenza della grande politica nazionale, a dare l'impulso colle loro idee e colle loro opere.

Trasformiamo il patrio suolo seguendo gl'istinti di Garibaldi che alza la bandiera del lavoro a Roma, e quelli di Nino Bixio, che morendo addita la via dell'Oriente agl'Italiani. I due Liguri intraprendenti che ci richiamarono alla imitazione degl'Inglesi, perchè furono i più grandi seguaci dei Romani ed Italiani antichi, opportunemente vengono l'uno dalla sua tomba, l'altro dalla sua isola a darci l'impulso alla nuova attività.

L'opera è grande, lunga e faticosa, ma è del pari gloriosa e necessaria, se noi sappiamo porci all'avvanguardo delle Nazioni meridionali dell'Europa.

Le difficoltà cui noi troviamo sul nostro cammino non sono minori per gli altri; ma questi li vediamo concordi a lavorare per scioglierle. Così ora nella Prussia si occupano a dare al laicato il governo delle temporalità delle Chiese rispettive, costituendo le Comunità, le quali saranno un vero ostacolo alla politica vaticana, e ben maggiore e più efficace del così detto vecchio cattolicismo, sebbene questo conti oramai in Germania non meno di centocinquanta Comunità. Noi non dobbiamo parlare di cose vecchie, ma di nuove, ed innovare anche la Chiesa col sentimento popolare educato alla scuola dei più alti doveri. Se la Russia conquista nuovi fedeli alla Chiesa ortodossa e vuole una Chiesa ufficiale, se la Germania inalza a politica nazionale l'antagonismo fra le diverse Chiese, se l'Inghilterra è tratta a combattere il Vaticanismo e la Francia e la Spagna lo sposano come religione politica, l'Italia deve trovare nella libertà ordinata il principio del rinnovamento religioso. Non potendo rimanere del tutto estranei alle quistioni chiesastiche, che si agitano ora da per tutto altrove, dobbiamo presso di noi applicare piuttosto il principio cristiano alla società colla dottrina del miglioramento materiale e morale continuo a beneficio di tutti. Questa è la vera, la sola conciliazione possibile. Circola ora per la Germania un'enciclica papale, che condanna assolutamente le leggi ecclesiastiche e scomunica addirittura gli ecclesiastici, che tengono per il governo. Ragione di più, perchè questo cerchi di porre un freno al Clero romanista mediante il laicato cattolico, che non può a meno di partecipare ai sentimenti della Nazione. Bismarck, quantunque pressato dai medici, non lascia il potere, ed ha ceduto alle istanze del vecchio imperatore; ma avrà ad latus un sussidio o nel principe Hohenlohe, o nel sig. Kendell.

La crisi ungarese campeggia nella politica dello Stato vicino. Sembra che consigliato dall'Andrassy, il sovrano cerchi che, Bitto e Tisza procurino una conciliazione dei partiti della Dieta ungarica. Quegli oratori vivaci pajono voler guidare le finanze del loro paese co' bei discorsi. Ma dovrebbero fare piuttosto comprendere ai compatriotti, che hanno anch'essi bisogno di molto lavoro per regolare le finanze del loro paese e per creare ad esso quelle condizioni, che sieno tali da poter preservare la sua autonomia. Si crede che in una conferenza dei capi dei diversi partiti tenuta col concorso di Bitto, siensi già stabiliti i principii per formare un nuovo partito governativo, il quale avrà da sciogliere le questioni più pressanti col nuovo ministero, che sta per formarsi, o di cui sembra debbano essere i capi Szlavy e Tisza.

Sotto a certi aspetti l'Ungheria, che pure ha popolazioni molto più vigorose delle nostre, somiglia a qualche parte dell'Italia. C'è in esse una certa indolenza, la quale deve essere vinta per avviare la patria a più alti destini. La indipendenza nazionale è frutto della laboriosità e della civiltà, che ne formano la maggiore delle guarentigie. Bisogna disputare un poco di meno e studiare e lavorare un poco di più. Così si creano le forze e le virtù che rinnovano e rinvigoriscono le Nazioni.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 19.

Discutesi l'articolo del Codice penale sulla pena di morte. *De Gori, Trombetta* e *Pepoli* si dichiarano contrarii alla pena di morte.

Menabrea invece è contrario all'abolizione; e dice che la pena di morte è una necessità pei grandi reati che si commettono in Italia.

Seduta del 20.

Discussione dell'articolo sulla pena di morte.

Tocchio parla in favore della abolizione; così pure *Borgatti* e *De Filippo*.

Canizzaro, invece, è favorevole al mantenimento, non sapendo cosa sostituire, ed essendo l'ergastolo inefficace.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 19.

Comin prega il presidente che voglia procurare che le inchieste giudiziarie, ordinate dalla Camera sopra alcune elezioni, fra cui cita quella di Terranova in Sicilia, vengano più speditamente eseguite.

Apresi la discussione generale sul bilancio di prima previsione pel 1875 del Ministero della guerra.

De-Renzis comincia dicendo: « Questo bilancio, che non è di lusso, ma di necessità, non dovrebbe andare soggetto a modificazioni »; ma soggiunge essere necessario esaminare almeno come si spendano le somme che si contengono in esso. Procede pertanto all'esame di varie spese, che crede si facciano con poca o niuna utilità. Esamina pure alcuni ordinamenti del servizio militare, non approvandoli. Lamenta infine lo abbandono in cui si lasciano gli egregi ufficiali superiori e i Principi Reali, e per l'interesse e il decoro nell'esercito lamenta inoltre che non siasi fatta la pubblicazione della relazione ufficiale della campagna del 1866.

Maurigi ragiona della difesa di Roma, e reputa pericoloso il non deliberare che si intraprendano le opere opportune.

Ricotti risponde ad uno ad uno agli appunti fatteli da De-Renzis, rendendo ragione delle spese da esso stimate necessarie o inutili, e giustificando le parti degli ordinamenti militari che censurò; dà anche ragione della non attività del principe Amedeo, e dice che, non avendo egli nell'esercito una posizione ufficiale, non si può disporre di esso se non col consenso di S. M. e quando il bisogno lo richieda.

Annunzia quindi che fra pochi mesi verrà pubblicato il primo volume della relazione della Campagna del 1866, che giunge fin dopo la battaglia di Custoza.

Risponde infine a Maurigi, che quando verrà in discussione la legge sopra la difesa dello Stato dirà fino a qual punto potrà transigere circa alle spese necessarie per le opere di difesa di Roma.

Dati poscia da *Mocenni* degli schiarimenti relativi ad alcune considerazioni di De Renzis, e fatte da *Serpi* diverse osservazioni intorno all'organamento dell'esercito, riguardo al quale *Farini, Bertolè Viale* e *Ricotti* forniscono spiegazioni e dimostrazioni, chiudesi la discussione generale.

Approvansi quindi tutti i capitoli, dopo raccomandazioni di *Pissavini*, onde i carabinieri siano esclusivamente adoperati pel servizio di sicurezza pubblica, e poichè fu ora completato il loro numero si restituiscano le stazioni che vennero tolte; e dopo altre raccomandazioni di *Serpi, Asproni, Fano, Comin, Sambuy* e *Massarucci*, alle quali *Ricotti* e il relatore *Sannazzaro* rispondono con schiarimenti.

Seduta del 20.

De Sanctis opta per il collegio di Lacedonia.

Discutesi il bilancio dei ministero degli esteri. *Miceli*, quantunque riconosca questo essere un

tempo di tregua, epperciò non temibili prossime complicazioni, stima non pertanto dover rilevare qualche fatto recente dal quale potrebbe risultare un concetto politico che nuocerebbe alle amicizie ed alleanze estere, che bisognerebbe mantenere forti anzichè studiarsi quasi d'infiacchire. Egli accenna al discorso del ministro italiano a Londra, in risposta alle parole indirizzategli dall'ambasciatore francese e riferito dal telegrafo, dal quale crede che si possano fare induzioni pregiudizievoli alle nostre relazioni con una potenza che all'Italia giova tenersi amica e favorevole.

Visconti-Venosta ammette con Miceli che fortunatamente sono lontane le complciazioni politiche; riconosce altresì la politica interna avere non lievemente influenzato la politica estera; tralascia però di trattare quella che non gli compete e in ordine seconda; fa manifesto da quali principii moderati e fermi di interesse e dignità nazionale sia stata finora inspirata e continui ad esserlo la condotta del governo nelle sue relazioni colle potenze estere. Venendo poi al fatto imputato al ministro italiano a Londra, osserva che questi, invitato a rispondere con parole amichevoli all'ambasciatore francese, credette bene, e non poteva a meno, di ricordare l'alleanza e l'amicizia con una nazione che potentemente aiutò l'Italia a conquistare l'indipendenza; del resto, aggiunge che non si deve ritenere che ogni parola proferita da ministri ed ambasciatori sia un atto del governo da essi rappresentato.

Comin domanda perchè si sia smesso di presentare i documenti relativamente ai rapporti coll'estero; chiede inoltre se il governo intenda partecipare alla conferenza di Pietroburgo.

Visconti-Venosta dichiara di non aver fede nella utilità delle accennate pubblicazioni; aggiunge però che, ispirandosi agli interessi del paese, presenterà quei documenti che verranno richiesti riguardo alle questioni che si tratteranno. Rispetto alla Conferenza di Pietroburgo dice che delle trattative sono seguite, ma non crede opportuno di sollevare su ciò una discussione.

Comin insiste nella sua domanda, specialmente pei documenti delle nostre relazioni col governo spagnuolo.

Cesarò rivolge al ministro parecchie interrogazioni circa alla politica estera.

Visconti-Venosta dà schiarimenti intorno a varie questioni toccate dal preopinante e riguardo la condotta del governo verso la Spagna. Ripete le dichiarazioni fatte altra volta, che cioè intende procedere di pieno accordo cogli altri governi, senza perciò credere di mancare ai riguardi di simpatia verso la Spagna.

Varè svolge una sua interrogazione intorno all'ordine dato al console italiano a Trieste, di non ammettere i cittadini colà residenti allo esercizio della facoltà concessa dall'articolo 368 del Codice civile.

Visconti-Venosta dà informazioni sulla questione insorta fra noi e il governo austro-ungarico su tale proposito, dice che furono intavolate trattative tuttavia vertenti, nelle quali opina il governo italiano sia assistito dal diritto e niuna prerogativa di governo straniero possa essere lesa o menomata. Stante però le vertenti trattative, il governo stimò prudente di sospendere l'adempimento del citato articolo del Codice.

Varè, Mancini e Guerieri consigliano il governo a mantenere fermo il nostro diritto, che dimostrano fondatissimo.

La discussione generale è chiusa.

Approvansi tre capitoli del bilancio.

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per la alienazione delle navi inservibili ha terminato il suo lavoro. Credesi che essa proponga di togliere 8 navi dalla nota delle vendibili, accordando però sempre al Ministero il ricavato della vendita delle altre per i bisogni della marina.

— Si annuncia da Roma che il generale Garibaldi ha scritto al comm. Rubattino di recarsi in quella città, per metterlo a giorno di un suo progetto, mercè cui si usufruirebbe la postura privilegiata sul Mediterraneo dell'isola di Maddalena dotandola di stabilimenti marittimi, come sarebbero scali d'alaggio, bacini di raddobbo ed altro.

— Leggiamo nell'*Epoca:*

Il principe Torlonia recatosi, secondo il suo solito, al Vaticano sul mezzodì e precisamente un'ora dopo il colloquio da lui tenuto col generale Garibaldi, riportò a Pio IX che l'impressione da lui provata dinanzi all'Eroe di Marsala fu delle più favorevoli.

« La sua conversazione è affascinante, disse il Principe al Papa, presenti varii cardinali, ed io non mi meraviglio più che quest'uomo abbia potuto operare dei prodigi. »

Poi il Pontefice l'interpellò sopra varii minuti particolari concernenti il Generale e la sua persona, manifestando la massima curiosità per quell'uomo straordinario.

Anche i cardinali Franchi e Monaco La Valletta fecero delle dimande al principe su quell'abboccamento.

L'avvenuto abboccamento fra Garibaldi e Torlonia fu da Roma telegrafato ai giornali tedeschi, inglesi e, per mezzo del telegrafo transatlantico, ai periodici americani.

ESTERO

Germania. Telegrafano da Barlino al *Times:* Il *Pastoral Blatt* di Monaco, organo officiale dell'Arcivescovo, parlando dell'appoggio dato dal governo bavarese alla legge imperiale sullo Stato Civile, accusa i membri di quel governo di aver dimenticato il giuramento al Re, e di aver fatto di tutto per promuovere l'annessione della Baviera alla Prussia. La inattesa violenza di questo linguaggio ha prodotto qui una penosa impressione, e corrobora l'idea già prevalente che il partito ultramontano, aiutato da qualche alleato politico, sta preparando un attacco generale.

Francia. Il Consiglio comunale di Parigi ha votato la seguente deliberazione:

« Considerando che Ledru Rollin, ministro dell'interno, ha dotata la Francia del suffragio universale; che il popolo di Parigi ha dato a questo gran cittadino una prova di profonda gratitudine, facendogli funerali degni di lui; il Consiglio desideroso d'associarsi nei limiti delle sue attribuzioni a questa espressione di sincera gratitudine, emette il voto:

« Che la *via Charonne*, domicilio di Ledru Rollin, porti d'ora in avanti il nome di *via Ledru Rollin.* »

Spagna. Il partito reazionario spagnuolo fa ogni sforzo per dominare il Governo. Già parlasi di un nuovo concordato da stipularsi fra la Santa Sede e la Spagna. Per dare un saggio delle frottole che si diffondono nel pubblico, a fine di perventirne il giudizio, e che dal pubblico sono credute, citiamo queste parole dell'*Espana Cattolica* a proposito degli *Autos da fè* commessi dall'Inquisizione.

« Gli *autos da fè*, questi teribili atti, spauracchio degl'ignoranti, e spavento del volgo, erano certe cerimonie inoffensive, in cui *quasi mai si bruciava* nient'altro che le candele che portavano in mano i penitenti: gli impenitenti ostinati poi erano attaccati all'*albero secolare*, e con ciò *terminava l'auto da fè.* »

Quando in un paese è possibile stampare bugie di questa natura, è inutile indagare per quali motivi quel paese ogni di più decade.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Comunicato. Pubblichiamo il seguente telegramma che il Sindaco ha ricevuto in ritardo da Venezia causa le comunicazioni interrotte dalla neve:

« Agricola Madre e Vedova ringraziano Municipio, Congregazione di Carità, Casa di Ricovero, Amici Udinesi per onori tributati salma compianto figlio e marito. »

Assemblea degli Azionisti della Banca di Udine. Ieri, 21, ebbe luogo l'adunanza degli azionisti convocati per deliberare sull'ordine del giorno della Circolare 22 gennaio p. p. Intervennero n. 48 Azionisti rappresentanti n. 5115 azioni con n. 207 voti.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei Censori non diedero motivo ad osservazioni nè discussioni. Venne approvato il bilancio negli estremi esposti dalle relazioni. La proposta del Socio sig. Kechler di erogare l'intera somma degli utili netti (cioè L. 13870 non 11870 come fu esposto nella situazione a 31 dicembre pubblicata nel *Giornale di Udine)* fu rigettata quasi ad unanimità, e venne deliberato di ripartire gli utili stessi in conformità allo Statuto, pagando cioè il dividendo di cent. 75 per ogni azione, ed avocando al fondo di riserva la somma residuante di L. 6017:50.

Vennero rieletti a Censori per l'anno corrente li signori: Braida Francesco con voti 190, Masciadri Antonio con voti 185 e Billia dott. Paolo con voti 173.

A Consiglieri vennero rieletti li tre membri cessanti signori: A. Morpurgo con voti 185, Volpe Antonio con voti 185 e Kechler Carlo con voti 181. Inoltre venne eletto il sig. Morelli Rossi Giuseppe con voti 106, dopo cui riportò i maggiori voti, cioè n. 99, il sig. Gio. Brunich, che rimarebbe eletto a Consigliere d'Amministrazione nel caso di rinuncia d'uno dei quattro nominati.

Così venne esaurito l'ordine del giorno.

Corte d'Assise. Udienza del 19 corr.

Angelo Moretti, manovale di Palmanova, la sera del 19 settembre anno decorso dal cortile del sig. A. Martinis, ove bazzicava per ragion del mestiere, addusse una cavalla del valore di L. 150.

Quando venne arrestato, il brav'uomo passava per Porta Venezia montato sulla bestia. Aveva egli certamente voluto soddisfare ad una legittima sua curiosità; quella cioè di vedere se la cavalla portava bene.

Al dibattimento ammette il fatto, ma a discolpa allega che, nel punto in cui lo commise, era ubbriaco fradicio.

Il rappresentante del P. M. cav. Favaretti non gli mena buona codesta scusa e chiede verdetto di colpevolezza.

L'avv. Lazzarini ritiene ammissibile la giustificazione e domanda che l'accusato venga assolto.

I giurati la pensano come il P. M. tranne che per le attenuanti che accordano alla difesa, e la Corte condanna il Moretti a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza.

Che cosa fanno gli altri per l'irrigazione. Gl'Inglesi nelle Indie procedono ogni anno più nei loro canali d'irrigazione, che devono assicurare quelle vaste regioni dalla siccità, impedirvi le fami ed accrescere i loro prodotti di esportazione.

Da qualche tempo si studiano parecchi progetti d'irrigazione nella Rumenia e nell'Ungheria. Il Governo rumeno invitò un distinto ingegnere italiano per istudiarvi dei progetti a questo scopo. Il generale Türr, che ha veduto le irrigazioni della Lombardia e del Piemonte, è venuto anch'egli in Italia per vedere modo di eseguire progetti simili nel suo paese.

Ci lascieremo noi del Friuli sopravvanzare dagl'Indiani, dai Rumeni, dai Magiari in queste opere, che pure fanno la ricchezza di altre parti d'Italia?

Anche noi abbiamo fatto progetti, e molti. Quando verremo noi all'esecuzione di qualcheduno di essi?

È qualche tempo, che il *Giornale di Udine* rimane silenzioso, perchè *si studia* anche presso di noi. Ma forse dovremo riprendere fra non molto la parola perchè si venga una volta alla pratica esecuzione di un'idea che deve accrescere la produttività del nostro paese.

Banca di Udine.

L'assemblea avendo deliberato il riparto di centesimi settantacinque per ogni azione sopra l'utile del bilancio 1874, li signori Azionisti sono autorizzati a ritirare sia presso l'Ufficio della Banca, sia presso il Cambio valute della Banca stessa, il dividendo verso produzione della relativa cedola n. 6.

Udine, li 22 febbraio 1875.

Il Presidente
C. KECHLER.

Teatro Sociale. *Amici e rivali* è la nuova commedia di Paolo Ferrari cui eravamo naturalmente ansiosi di ascoltare. Quale ne fu l'esito? Abbiamo di certo provato molto diletto nell'ascoltarla, in qualche momento abbiamo applaudito all'Autore, in qualche altro abbiamo dovuto distinguere gli attori, che meritavano tutto quel plauso cui non potevamo concedere intero ad un così distinto poeta.

Gli è che in questa commedia appariscono più che mai tutti i pregi od i difetti di Paolo Ferrari.

Amici e rivali era un bel tema, degno del Ferrari. Si può dire anzi, che nella parte sostanziale egli lo abbia svolto degnamente. I sensi, le parole cui egli ha posto in bocca ai due amici, che amano la stessa donna escono fuori con efficace espressione dal soggetto com'ei lo tratta. E questo è il pregio, congiunto alla solita spigliatezza e piacevolezza del dialogo: sebbene spinto in alcune parti fino ad una caricatura da farsa più che da commedia. Ma poi questi pregi sono accompagnati dai difetti del Ferrari esagerati più che mai. C'è in questa commedia una tale esagerazione di piccoli artifizii, d'intrighi, di mezzucci studiati e fuori del naturale, che ne resta danneggiato l'effetto complessivo. Così, dopo averci sollevati in qualche momento fino al dramma, specialmente nel dignitoso contegno della vagheggiata bellezza, che resta uguale a sè stessa fino alla fine e nel fervido amatore rivale del suo amico a lei promesso, ci fa cascare fino alla farsa in più luoghi, specialmente in quell'avaro padre, che non è un carattere, ma una caricatura e finisce sovente coll'annojare co' suoi ritornelli, colle sue digressioni. Al quarto atto poi la commedia poteva essere finita; ed il quinto sciupa tutto l'effetto che si era conseguito. Il pubblico, che applaudì costantemente gli attori ed in un certo momento fece perfino sentire una domanda di *bis*, finì col zittire, sebbene tutti sieno stati contenti di avere udito questo lavoro del Ferrari.

Noi non ci prendiamo la cura di analizzarlo; ma se avessimo da giudicarlo alla nostra maniera, da critici di provincia, fuori dalle consuete esagerazioni degli *amici e rivali*, che alzano tutto alle stelle, o tutto deprimono dove si trovano assieme nelle grandi città, qui in questa quieta atmosfera, donde non si magnificano i trionfi e le sconfitte colle chiamate e coi telegrammi; noi diremmo, che il Ferrari questa volta non ha mancato, come non manca mai, alla sua vocazione di scrittore teatrale distintissimo, ma che a forza di esercitare la sua inventiva negli artifizii da scena, che essendo troppo usati non sono oramai nuovi, come p. e. quelle lettere delle quali egli fa un uso eccessivo, quelle finzioni di povertà e ricchezza che gli facevano commodo per l'intreccio, ha perduto di vista lo svolgimento naturale degli affetti. Insomma il Ferrari ha esagerato più che mai i suoi difetti. Un punto più in là e ne scapiterebbero troppo i pregi che non mancano mai nelle sue produzioni.

Se gli autori, e specialmente gli autori celebri e meritamente applauditi, fossero persone da accettare consigli e noi fossimo proprii a darne, vorremmo consigliarlo a fare dopo questa commedia un esame di coscienza molto profondo ed a pensare, se non ci sia ancora tempo, per un autore produttivo com'egli è, di studiare di evitar il difetto sempre più apparente nelle sue commedie di un eccesso negli ingegnosi artifizii, i quali sono mezzi molto incerti di effetto teatrale, perchè non escono naturalmente dal tema cui l'autore si propone. Un po' più di cura nel delineare i caratteri, di semplicità naturale nello svolgimento e nel contrasto degli affetti, ed un po' meno di questi artifizii che terminano col venire a noja ad un pubblico intelligente: Paolo Ferrari continuerà a darci opere degne della sua fama e più durevoli sulla scena.

L'accennato difetto in questo lavoro del Ferrari, che pure tiene il primo posto sulla scena italiana, forse si è aggravato questa volta per quell'idea ch'egli ebbe di rifare a nuovo Goldoni, trasvestendo alla moderna il *Vero amico* negli *Amici e rivali*. Non restandogli da inventare, ma soltanto da trasvestire egli è facilmente scivolato nella caricatura. Si sa bene, che chi va in maschera suol tradire le proprie inclinazioni esagerando ciò che gli piacerebbe di far apparire di sè. Ora siccome lo spirito e quella ingegnosità d'artifizii di cui abbiamo accennato prevalgono nel Ferrari, e sembra gli aggradino sopramodo così egli ce ne mise in questo caso una dose sovrabbondante.

Meno nell'ultimo atto che fu trovato superfluo a quella caricatura del vecchio padre, che pure fu trattata bene dal Florindo Bertini, sempre esatto nelle sue parti, tuttavia la produzione fu udita con piacere. Oltre la vedova contessa (Adelaide Tessero) piacque anche l'altra vedovella (Angela Beseghi). I due amici, il Pasta che si presentava per la prima volta ed il Salvadori gareggiarono per bene di generosità ed il Bassi fece colla solita disinvoltura la sua parte di giornalista, che oramai è diventato un riempitivo necessario nelle nuove commedie.

Iersera si diede l'*Andreina* del Sardou, commedia già nota e variamente giudicata, ma che, rappresentata bene in tutto il suo insieme come lo fu jersera, piace di certo.

Le pazze adorazioni per le ballerine, delle quali siamo stati più o meno spettatori per molti anni anche in tutte le città d'Italia, quando in questo consisteva la vita pubblica del bel mondo d'allora, sono portate qui dal Sardou all'ultimo punto, fino a sviare ed a far ammattire un ricco marito, (Pasta) che ha la più bella e graziosa ed amorosa donnina per moglie (Adelaide Tessero). Non è da dirsi che l'adorata beltà della scena, la Stella, a cui piovono fiori e gemme da tutte le parti e che rende fanatica tutta Vienna, presentataci dalla Mezzanotte, non sia vaga e bella quando si atteggia dinanzi a noi nel suo camerino davanti allo specchio, parlando col traviato co. Stefano (Pasta); ma essa giustamente tratta i suoi vassalli con superbo disdegno; e davvero si può perdonare alla moglie ch'è presente a questa scena, se lo fa pigliare da quel garbatissimo Commissario (Bellotti-Bon) e mettere in salvo fra i pazzerelli, perchè non navighi colla ballerina fino a Bucarest. Suo danno, poichè davvero era molto più seducente la buona sua moglie, che cercava di trattenerlo col suo schietto affetto. Pure ci torna; e meno male. Ma sarà poi da fidarsi dopo una tanta degradazione di quell'uomo che accumulava menzogne sopra menzogne per coprire la bricconata che stava per fare? La lezione però è stata forte, e speriamo che faccia buon pro.

Se il Sardou, dipingendo così al vivo una società di scioperoni in tutte le sue parti, fino ai giuocatori d'azzardo e truffatori ed ubbriachi, ha voluto stomacarci di quella vita che pure è tanto comune in certe classi sociali, convien dire che vi è riuscito. È uno specchio nel quale molti possono vedersi: ma quanti saranno i fortunati da correggersi? Ad ogni modo tutti sono condotti a pensare sopra siffatti costumi e sugli effetti ch'essi producono. Pare che questa commedia, la di cui scena è a Vienna, sia la prefazione del *Krak* di cui quella capitale da due anni si duole.

Questa rappresentazione fu lodevolmente trattata da tutti gli artisti e messa in iscena per bene e con vero lusso. La Compagnia Bellotti-Bon ha potuto farsi conoscere anche per il numero de' suoi attori. Speriamo di godere adunque un seguito di belle serate.

Ci si annuncia la prossima rappresentazione dell'*Egoista per progetto* per beneficiata del Bellotti-Bon, assieme al *Bere od affogare*, proverbio del Castelvecchio. Pare dalle ultime indagini, che sia stato davvero mistificato il Bellotti-Bon da qualcheduno il quale ritirò il danaro da lui pagato alla posta di Parma. Comunque sia la commedia, *attribuita* al Goldoni non provata che sia di lui, dopo quanto accadde a Torino, Firenze, Roma e Milano, il pubblico ha molto curiosità di sentirlo. Il Bellotti-Bon fece bene a prescegliera per sua serata; e farà ancora meglio, se ci racconterà con quel suo fare piacevole la *lamentevole storia* di questa commedia. Questo non sarà di certo l'episodio meno divertente della serata. Noi esprimiamo in ciò il desiderio di molti, che se non fanno il pubblico, è poco meno.

Olim

— Questa sera si rappresenta *I figli d'Alaramo* dramma in 4 atti in versi di L. Marenco, **(nuovissimo)**, con farsa *Il fornajo e la cucitrice.*

Rinvenimento. Sabato a sera, finita la rappresentazione al Teatro Sociale, un signore consegnava agli agenti di P. S. colà di servizio un biglietto della Banca Nazionale da L. 1 da lui rinvenuto nell'atrio del Teatro stesso.

Detti agenti, assecondando anche il desiderio dell' inventore, consegnarono jeri il biglietto indicato alla locale Congregazione di Carità, onde fosse devoluto a scopo di beneficenza.

—

Una spilla di corallo a forma di fiori è stata perduta jersera da Mercatovecchio a porta Venezia. Pregasi l' onesto trovatore di portarla all' Ufficio del *Giornale di Udine*, chè gli sarà data conveniente mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 febbrajo 1875.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	10	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	— — Totale N. 17

Morti a domicilio

Giuseppe Zuliani di Gio. Batt. di mesi 6 — Dante Trevisan di Giuseppe di mesi 1 — Maria Del Gobbo di Giacomo d' anni 1 e mesi 5 — Domenico Sanson di Angelo d' anni 6 — Maria Castellarin di Pietro d' anni 2 e mesi 3 — Girolamo Comino fu Giovanni d'anni 77 facchino — Antonio Foi fu Angelo d' anni 54 agricoltore — Elisabetta Pelosi-Filafero fu Pietro d' anni 78 possidente — Catterina Berton-Feruglio fu Angelo d' anni 61 contadina — Maria Zandonini di giorni 4 — Anna Vendrame-Montini fu Giovanni d' anni 70 attendente alle occupazioni di casa — Filippo Moro fu Pietro d' anni 66 sellajo — Vincenzo Figini di Giuseppe d' anni 4 e mesi 8 — Giacomo Cignola fu Giuseppe d' anni 70 stalliere — Eufemia Baldassi-Longo fu Antonio d' anni 78 sarta — Antonio Marsilli fu Gio. Batt. d' anni 50 falegname.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Battista Toson di Giacomo d'anni 18 tessitore — Adelinda nob. Della Porta-Fistulario fu Gio. Batt. d' anni 38 possidente — Giovanni Fulla fu Giuseppe d' anni 65 agricoltore — Pasquale China di Gio. Batt. d' anni 41 agricoltore.

Totale N. 20

Matrimoni

Angelo Rizzi facchino con Teresa Cainero contadina — Giacomo Driussi muratore con Catterina Quajattini contadina — Giovanni Verona falegname con Celestina Nobile contadina — Antonio Venturini agricoltore con Angela Marion contadina — Giovanni Bonani falegname con Lucia Delli Zotti attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Antonio Gobessi cartolajo con Maria Scrosoppi attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Masutti pittore con Lucia Pantaleoni attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARII

Burrasca. Quella dei giorni scorsi è stata una vera burrasca che si dilatò sopra una zona estesissima. Tutti i giornali dedicano una rubrica speciale alla neve ed al vento. A Trieste durante una nevicata abbondantissima la bufera imperversò in modo straordinario. Dei fumajuoli caddero nelle vie; una vettura fu rovesciata; parecchi bastimenti ebbero rotte le catene d'ormeggio e furono lanciati in pieno mare.

A Venezia neve e turbine. Una peata carica di 157 balle di cotone colò a fondo agli Alberoni. Di altre barche non si hanno notizie. A Milano pure la neve cadde in quantità straordinaria e raggiunse l' altezza di 52 centimetri. Nella Galleria Vittorio Emanuele si dovette accendere il gaz, avendola la neve, che copriva i cristalli, immersa nelle tenebre. Gran neve del pari a Torino. A Roma invece ha piovuto due giorni di fila. Nella Svizzera poi neve a profusione. In Andermatt si hanno 8' di neve ed al Chollenen da 16' a 18'. Specialmente sul versante settentrionale della montagna, da Göschenen fino al confine urano, la massa della neve caduta sembra incredibile. Gli abitanti di Andermatt e di Hospenthal sono letteralmente rinchiusi nelle loro case e devono passare per le finestre per uscire dalle loro dimore.

—

Il Consiglio d'agricoltura che va ad unirsi prossimamente, è chiamato a discutere intorno a questioni di molta importanza. Alle preoccupazioni, che la *fillossera* devastatrice dei vigneti aveva fatto nascere, sono venute ad aggiungersi quelle per la *dorifera* devastatrice delle piantagioni di patate. Il Consiglio d'agricoltura proporrà i provvedimenti efficaci a preservare le nostre campagne da questo duplice flagello. Esaminerà anco il progetto di legge sulla caccia già elaborato al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

—

Ferrovie. Sappiamo che la Società finanziaria, la quale sta costruendo la ferrovia per la vallata del Rodano, fa studii e pratiche per una colossale impresa, quella del traforo del Sempione; impresa si può dire accertata, mercè gli appoggi quasi assicurati dell' Inghilterra, Francia, Svizzera e del nostro Governo. *(N. Torino).*

—

La donna e le professioni. In una recente seduta del Parlamento l' on. Fano ha richiamato l'attenzione del Ministero sopra le scuole d' arti e mestieri per le donne, sorte per iniziativa cittadina e comunale a Genova, a Milano e a Torino; ha ricordato i buoni frutti di queste nobilissime istituzioni e ha proposto che il Governo come sussidia le scuole professionali maschili così si adoperi ad estendere i benefizi di questa istruzione anche alle donne.

L' on. Fano ha opportunemente ricordato alcuni fatti degni d' osservazione. L' invenzione delle macchine da filare, da cucire, da fare calze, ha prodotto una vera rivoluzione nelle abitudini e nei lavori delle donne, ed ha ristretta d' assai la richiesta dell'opera loro. Gli studiosi di scienze sociali, e gl' industriali e i filantropi si sono quindi rivolti con tutto lo studio a schiudere nuovi campi all'attività delle donne, ad addestrarle a mestieri acconci alle loro attitudini e conformi alle loro facoltà, in guisa che possano mirare ad un avvenire sicuro ed onesto mediante il lavoro e mediante l' istruzione. Nella Olanda, nella Svezia, nella Germania, e segnatamente a Parigi, a Vienna, a Monaco, a Lipsia, a Berlino, vi sono ottime scuole professionali per le donne, e Governo, comuni, benefattori gareggiano nel crearle e nel dare ad esse incremento.

Vi si insegnano il disegno industriale, la contabilità, le lingue, la fabbrica di fiori artificiali, il ricamo, la pittura in porcellana, il taglio d'abiti e biancheria, l'incisione, la fotografia e la telegrafia ed altri mestieri che richieggono vita sedentaria ed assiduità, diligenza ed esattezza, e che sono più armonici colle vocazioni femminili e colla vita casalinga. E vi sono in quei paesi donne impiegate nei telegrafi dello Stato, nelle poste, nelle case di commercio, nelle grandi amministrazioni, nei magazzini, e che aiutano i loro genitori nella condotta delle industrie e dei commerci.

Nelle scuole professionali di Parigi e di Vienna nell'ultimo anno erano inscritte 5000 allieve.

L' oratore ha quindi discorso delle scuole di Milano, Torino e Genova e degli ottimi risultati che se ne ritraggono, invitando il Ministro a volerle appoggiare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 15 febbraio contiene

1. R. decreto 31 dicembre, che sopprime la scuola nautica istituita in Viareggio col R. decreto 31 gennaio 1861 e posteriormente riordinata;

2. R. decreto 11 febbraio, che convoca il collegio elettorale di Valenza per 7 marzo prossimo. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 14 dello stesso mese;

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello dall' amministrazione finanziaria.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia;
2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, ed in quello dipendente dal ministero dei lavori pubblici e nel personale dei notai.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 17 febbraio contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno, nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto e nel personale del ministero di pubblica istruzione.

2. Pubblicazione degli esami di concorso che avranno luogo il 1 marzo in Roma, nel locale del ministero d' agricoltura e commercio, per l'ammissione d' alcuni alunni nell' Istituto forestale di Vallombrosa. Le domande di ammissione all' esame si presentano agli uffici di prefettura.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.
2. R. decreto 10 gennaio, che assegna i sussidi inscritti in annesso elenco a favore di vari comuni del Regno per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie nella somma complessiva di L. 2,020,320.

—

La Direzione generale delle poste, annunzia l' apertura dei seguenti Uffici postali: Castrofilippo, in provincia di Girgenti; Cerreto Guidi, in provincia di Firenze; Collio, in provincia di Brescia; Pergine, in provincia di Regio Calabria; Zaffarana Etnea, in provincia di Catania.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*: Si è parlato più volte di dissensi insorti fra la Commissione incaricata di riferire su alcuni dei provvedimenti finanziarii e il Ministro delle finanze. Crediamo utile che si sappia che questi dissensi non derivano già dacchè la Commissione intenda di rifiutare al Ministro ciò che ha chiesto, ma piuttosto dal desiderio di dargli di più, affinchè, almeno questa volta, l' equilibrio fra le entrate e le spese possa dirsi assicurato. A tutt' ora l' on. Ministro delle finanze non ha creduto di dover accettare il concetto della Commissione.

— Il generale Garibaldi avrebbe dichiarato che interverrà alla Camera soltanto quando verrà in discussione il progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza, ai quali è contrario.

— Siamo informati che la relazione per la legge di pubblica sicurezza è a buon punto e che non tarderà ad essere presentata alla Commissione per la sua approvazione. *(Diritto)*

— La Giunta per il disegno di legge per autorizzazione al governo a procedere a una nuova circoscrizione giudiziaria del regno si è costituita nominando presidente l' on. Piroli e segretario l' on. Parpaglia.

— Nelle elezioni di jeri, a Monreale fu eletto Inghilleri e a Rovigo Tenani.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 19. La Commissione del bilancio respinse la proposta Guichard tendente alla revisione delle pensioni degli antichi funzionarii dell' Impero.

Versailles 19. L' Assemblea tenne una seduta breve e insignificante, quindi si aggiornò a lunedì. La sinistra tenne una riunione per esaminare il progetto **Wallon Grevy** combatte il progetto, dicendolo favorevole all'orleanismo che è più terribile del bonapartismo; però tutte le notabilità della sinistra, Gambetta, Simon ed altri, difesero il progetto per motivi d' opportunità politica. La sinistra domanderà modificazioni al progetto, ma lo accetterà anche se le modificazioni non sono accettate; quindi l' approvazione definitiva del progetto è probabile, benchè la Commissione costituzionale mantenga il suo. La relazione si presenterà probabilmente lunedì.

Il Consiglio di Stato respinse la domanda del Principe Napoleone di essere conservato nella lista dei generali di divisione.

Berlino 20. L' *Agenzia Wolff* annunzia che lo stato di salute di Bismarck rende impossibile che resti sopraccaricato d'affari come fu finora. Fra alcuni mesi si deciderà come Bismarck possa esserne sollevato. È intentato un processo contro il redattore della *Germania* per aver pubblicato l' ultima Enciclica del Papa. Il giornale contenente l' Enciclica fu sequestrato.

Parigi 20. La riunione della sinistra decise all'unanimità, meno cinque voti, fra cui Greyy, di votare il progetto Wallon, benchè le modificazioni domandate non siano ammesse. Il centro aveva dichiarato inaccettabili le modificazioni chieste dalla sinistra.

La voce che Hohenlohe diverrà vice-cancelliere dell' Impero è smentita.

Pest 19. Oggi ebbe luogo una conferenza di quattro delegati del partito Deak e del centro sinistro per stabilire le basi della fusione dei due partiti. I delegati si posero completamente d'accordo su tutte le questioni; credesi ch'essi saranno ricevuti in udienza dall' Imperatore appena arrivato.

Londra 20. Borsa chiusa.

Madrid 19. La notizia dei giornali esteri che le truppe siansi ritirate dalla linea dell' Ebro, è completamente falsa. L' esercito continua ad occupare le posizioni conquistate, fortifica considerevolmente la linea dell' Arga per una estensione di 50 chilometri; è falso che Bilbao sia minacciata d' assalto.

Londra 20. Il capo degli insorgenti, Collina, a Venezuela si sottomise: la rivoluzione è finita.

Stocolma 20. La fabbrica dei fiammiferi *Vulcan* presso Goeteborg è rimasta preda delle fiamme: 44 persone vi perirono abbruciate, 9 riportarono pericolose lesioni.

Parigi 20. Affermasi che l' elezione del Foucher de Careil nelle Côtes du Nord è assicurata.

Vienna 19. Alla Camera dei Deputati il ministro del commercio presentò il trattato postale di Berna. Il ministro dell' interno, rispondendo all' interpellanza del deputato Cienciala, relativamente alla lingua d' ufficio dei giudizii della Slesia, dichiarò che quei dialetti popolari slavi non sono addattati per servire come lingua d' ufficio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.7	748.9	749.7
Umidità relativa . . .	51	48	57
Stato del Cielo . . .	misto	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	S.S.E.	S.S.E.	S.E.
Vento (velocità chil.	18	15	11
Termometro centigrado	3.5	4.4	1.3

Temperatura (massima 5.3
(minima — 0.5

Temperatura minima all'aperto — 2.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 febbraio

Austriache	531. —	Azioni	401.50
Lombarde	239. —	Italiano	70.10

PARIGI 20 febbraio

3 0[0 Francese	65.05	Azioni ferr. Romame	80.25
5 0[0 Francese	102.60	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	207.50
Rendita italiana	69.55	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	298.—	Londra	25.17.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.1[8
Obblig. ferrovie V. E.	210.—	Inglese	—.—

VENEZIA, 20 febbraio

La rendite, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 76.—, a —.— e per cons. fine corr. a 76.10.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	21.92	»	21.94 —
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.60 1[2	»	2.61 —
Banconote austriache	»	2.47 3[4	»	2.47 — p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	73.80	»	73.85
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	75.95	»	76.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.94	»	21.93
Banconote austriache	»	247.—	»	247.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0[0
» Banca Veneta	5.1[2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	»	»

TRIESTE, 20 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.1[2	8.91.1[2
Sovrane Inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	105.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 19	al 20 febbr
Metaliche 5 per cento	fior.	70.90	71.—
Prestito Nazionale	»	75.75	75.80
» del 1860	»	111.75	111.75
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	960.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	220.25	221.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.40	111.35
Argento	»	105.70	105.70
Da 20 franchi	»	8.90 1[2	8.90.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	5.25 1[2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 18 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.15	ad L.	22.50
Granoturco nuovo	»	»	11.30	»	13.—
Segala	»	»	14.40	»	15.50
Avena	»	»	15.10	»	15.30
Spelta	»	»	—.—	»	26.65
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.54
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	26.—
Saraceno	»	»	—.—	»	11.30
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	31.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	27.74
Lenti	»	»	—.—	»	26.—
Miglio	»	»	—.—	»	22.89
Castagne	»	»	—.—	»	8.40

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 febbrajo 1875.

Venezia	3	12	64	76	39
Firenze	52	83	58	50	45
Bari	50	13	44	71	90
Napoli	80	20	72	76	43
Palermo	39	78	84	26	30
Roma	70	64	77	61	67
Torino	45	1	67	30	50
Milano	67	76	16	71	13

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 128. pubb. 1

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso di concorso

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso di levatrice approvata in questo Comune coll'annuo onorario di L. 300.

Le aspiranti produranno entro il suddetto termine i voluti documenti a Legge.

Remanzacco li 16 febbraio 1875.

Il Sindaco f.f.
ARMANDO SERAFINI.

N. 178-21 pubb. 1

Consiglio d'Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria.

AVVISO.

È d'appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest'Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo Delegato nel giorno di giovedì 11 marzo p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto del Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di L. 1696.19 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 170.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione, che andranno a scadere il 26 marzo 1875 alle ore 11 ant.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 60.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Udine, 18 febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. CESARE.

PROSPETTO

Descrizione del Lavoro

Costruzione d'una stanza e tettoja con sovrapposto fenile nella Casa Colonica sita in Bagnaria di ragione dell'intestato Ospitale locata a Franco Pietro.

Epoche del pagamento del prezzo.

In tre eguali rate, cioè la I. ad una metà di lavoro, la II. a lavoro compito, la III a collaudo approvato.

N. 307-6 pubb. 1

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale di Udine.

AVVISO

Esperiti i fatali di Legge per la vendita dei terreni contemplati ai Lotti 7 ed 8, dell'avviso 16 dicembre 1874 N. 3543 e cioè:

Terreno aratorio con gelsi detto Val in mappa di Cavalicco al N. 187 di pert. 9.27 rendita lire 23.21 e Terreno in dette pertinenze aratorio con gelsi detto Moratat o del Ponte in mappa al n. 162 di pert. 3.69 rend. l. 12.66

fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo di cui la provvisoria aggiudicazione 26 gennaio decorso, venne portato, pel terreno in mappa al n. 187 a lire 1732.50 e pel terreno in mappa al n. 162 a l. 919.

Ora a norma dell'art. 99 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato dal Decreto 4 settembre 1870 n. 5852

si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra offerte lire 1732.50 pel terreno in mappa al n. 187 e l. 919 pel terreno in mappa al n. 162, si terrà in questo Ufficio, dal sottoscritto Presidente o suo delegato, un'ulteriore pubblico incanto ad estinzione di Candela vergine nel giorno di mercordì 10 marzo p. v. alle ore 11 antim. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva;

Che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza d'aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quelli che fecero la miglioria suindicata;

Che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso d'asta 16 dicembre 1874 n. 3543.

Udine 18 febbraio 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
Cesare.

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso

Il sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine a richiesta del sig. Antonio De Franceschi Ricevitore Demaniale in Udine con eletto domicilio in detta Città presso l'avv. Alessandro Delfino fa precetto a Zanini Valentino fu Giuseppe di Camino di Codroipo domiciliato in Gradisca nell'Illirico Impero Austro-Ungarico di pagare entro il termine di giorni trenta al R. Demanio di Udine e per esso al suo Ricevitore complessive it. L. 61.38 dovute in causa rate acquisto beni ex-ecclesiastici scadute nel 1° luglio degli anni 1872, 1873 e 1874 di L. 20.46 l'una, dipendentemente al Verbale di delibera 1° luglio 1871 spedito in forma esecutiva da codesto sig. Prefetto, nonchè gli interessi nell'annua misura del 6 per 0|0 dovute sulle complessive residue L. 368.31 dal giorno 9 luglio 1871 in avanti, oltre le spese dell'esecuzione intrapresa coll'atto di precetto, sotto comminatoria che in difetto si procederà alla subastazione del seguente

Immobile

Casa in mappa di Camino di Codroipo al n. 195 di pert. 0.07 pari ad are 0.70 rend. l. 13.48.

Udine 18 febbraio 1875.

ANTONIO BRUSEGANI Usciere

---

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende pubblicamente noto che presso questo Tribunale Civile di Udine ed all'udienza del di 2 aprile p. v. ore 11 ant. stabilita con ordinanza 6 febbraio andante

ad istanza

della signora Regina Bianchi vedova Leitenburg di questa Città, rappresentata dall'avv. e procuratore dott. Giuseppe Piccini qui residente, ed elettivamente domiciliata presso lo stesso

in confronto

della signora Laura Della Volta moglie del sig. Natale Merluzzi, qui domiciliata, autorizzata dal marito, e rappresentata da questo avv. dottor Giacomo Bortolotti sostituito all'avv. dott. Augusto Cesare,

In seguito al precetto 29 dic. 1873 trascritto in quest'Ufficio Ipoteche nel 31 mese stesso al n. 6075, stato dichiarato valido ed efficace con sentenza di questo Tribunale 28 marzo 1874 che rigettò la fattavi opposizione; ed in adempimento alla sentenza pure di questo Tribunale di autorizzazione a vendita 25 agosto decorso, notificata nel 2 settembre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 2 ottobre pur successivo al n. 10403, contro la quale essendo stato interposto appello, venne questo rejetto colla sentenza proferita dalla R. Corte d'Appello in Venezia nel di 25 novembre 1874

Sarà posta all'incanto o deliberata al maggior offerente la seguente:

Casa con bottega in Udine Via Cavour (già S. Tommaso) n. 12 azzurro (già 464 nero) e nella mappa stabile alli n. 1679 di cens. pert. 0.11 pari ad are 1.10 rend. austr. l. 399.36 e 1682 porzione segnata *a* di cens. pert. 0.02 pari ad are 0.20 rend. austr. l. 25.20: coerenziata a tramontana dalla via pubblica, a mezzodì dal nob. sig. Giacomo Colombatti, a levante parte dalla signora Catterina Zanetti vedova Urban rimaritata Dainese, parte dalla esecutante signora Regina Bianchi vedova Leitenburg e a ponente dagli eredi del fu Francesco dott. Colussi; coll'aggravio infissovi dell'annua contribuzione di austr. l. 4.38 dovuta alla Chiesa di S. Maria di Castello in Udine, e col tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 di it. l. 79.69. Si avverte che la creditrice istante fece l'offerta di lire seimila trecento per detto immobile.

L'incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto in un sol lotto a corpo e non a misura nel suo stato e grado attuale con tutti i diritti, obblighi, servitù sì attive che passive, e pesi inerenti, senza garanzia alcuna per parte della esecutante.

2. L'incanto da tenersi coi metodi di legge verrà aperto sul prezzo di it. l. 6300.00, offerto dalla esecutante, e l'immobile sarà deliberato al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

3. Ogni offerente dovrà avere depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel Bando, e dovrà inoltre avere depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto offerto dall'esecutante, salvo che da quest'ultimo deposito fosse stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

4. Il compratore nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione, dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'art. 718 del Codice di procedura civile e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva, dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del cinque per cento.

5. Le pubbliche imposte, e l'annua contribuzione gravanti l'immobile dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, staranno a carico del compratore, standovi pure a suo carico gli eventuali arretrati.

6. Saranno inoltre a carico del compratore le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro, e della trascrizione della sentenza medesima.

7. Mancando il compratore agli obblighi assunti in conformità ai premessi articoli ed alle disposizioni di legge, a tutte sue spese e rischio si procederà alla rivendita a norma dell'art. 689 del Codice di procedura Civile.

In quanto qui non sia diversamente disposto, si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura civile in proposito.

Si avverte chi chiunque vorrà offrire all'asta dovrà preventivamente depositare in Cancelleria la somma di it. l. 500.00 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi i creditori iscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando, all'effetto della graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 15 febbraio 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI